

#### COME ADOTTARE UNA MUCCA E TRASCORRERE UNA VACANZA TRA LE MALGHE DEL TRENINO

L'idea è nata leggendo un articolo di una rivista di turismo che intitolava "Adotta una mucca". Si tratta di una iniziativa dell'APT Lagorai Valsugana orientale e Tesino con lo scopo di far conoscere il Lagorai, i suoi abitanti, le sue malghe ed i suoi prodotti. Il nome Lagorai, deriva dalla presenza di molti laghetti sparsi un po' ovunque nelle alte quote dei monti della zona. Chiunque può adottare una delle 80 mucche delle malghe della zona; ognuna possiede una carta d'identità con relativa foto, il nome e tutte le indicazioni per raggiungere la malga che la alleva. Versando una quota che per l'anno scorso (2007) era di 60 euro, si riceve la carta d'identità e le istruzioni per contattare il malghese. Chi aderisce al progetto, riceve in omaggio prodotti caseari della malga per un controvalore di 50 euro, mentre i rimanenti 10 euro vanno a favore di un ente di ricerca o beneficenza. Unica condizione per avere i prodotti è di andare a ritirarli personalmente tra giugno e settembre, praticamente, durante l'estate. Le 10 malghe che partecipano all'iniziativa sono situate lungo la strada del passo del Broccon e del passo del Manghen. Quale ghiotta occasione per conoscere una zona, che per me era quasi sconosciuta, e condividere la vita semplice dei pastori! Che valore educativo per i ragazzi che imparano dal vivo come si mungono le mucche, come si fa il formaggio vivendo in un contesto in piena natura! E così, una calda, anzi afosa mattina di giugno, decidiamo (con mia moglie), di andare a trovare ADLER, la nostra "adottata". La malga Cavallara si trova nei pressi della cima del passo Broccon. Qualche Km. prima del passo, proveniendo da Pieve Tesino, si incontra un ampio spiazzo adibito in parte a deposito di legnami ed in parte a parcheggio di un nuovissimo impianto di risalita del monte Agaro, dotato di infrastrutture moderne, bar, ristorante, tapis roulant ecc. Sulla strada alcune mucche pascolavano tranquille, infatti, la malga che cercavo non era distante, ma, per andarci, bisogna imboccare una stradina sulla sinistra, con fondo in terra battuta, e dopo una ripida salitina di circa 700/800 mt, la si può raggiungere con una certa facilità. Il malghese, Luca Mengardi, mi fa sistemare il camper in un punto panoramico da dove si domina parte della valle e alle spalle, il versante di un monte, la cui cima è raggiungibile percorrendo un sentiero che parte dalla malga, si tratta del sentiero "dei fiori", ben segnalato e di facile percorrenza e che porta sulla cresta del "Col della boia". Lungo il tragitto si incontrano segni delle trincee della guerra del 15/18 e, in primavera, i prati circostanti sono una esplosione di colori, da cui deriva il nome del sentiero. La giornata trascorre osservando il lavoro dei tre ragazzi aiutanti, ognuno dei quali ha un compito, cercare le mucche smarrite, portarle all'abbeveratoio e, la sera, accompagnarle nel locale situato più in basso, per la mungitura. Il latte ottenuto, posto in grandi recipienti, viene portato alla malga e versato in un enorme calderone sotto il quale arde un vivace focherello. Assistiamo così alla produzione delle forme di formaggio, dei panetti di burro e della tosetta specie di formaggella che Luca ~~me~~ ci fa assaggiare mettendone un pezzo in una padella con del burro e ce l'offre. Una vera delizia per il palato! La notte trascorre nel più assoluto silenzio sotto un cielo limpido e stellato. I ragazzi aiutanti, vivono nella malga ed in genere sono studenti di scuole agrarie provenienti da varie città e si fermano per un turno di un mesetto. Questo, almeno nella malga Cavallara. Il giorno successivo, togliamo il disturbo, non senza aver ritirato una parte dei formaggi spettantici, (il resto verrò a ritirarlo a settembre), decidiamo di andare a vedere un'altra malga vicina, la malga Arpaco, che si raggiunge da una stradina asfaltata che parte proprio dalla cima del passo e che con pochi tornanti si porta in quota dove, tra ampi pascoli, si notano due fabbricati. Uno è la modernissima stalla della malga, dove in automatico e al suono di musica avviene la mungitura delle mucche e tra luccicanti macchinari, la produzione dei vari prodotti caseari, l'altro, a distanza di un centinaio di metri, l'agriturismo con alloggi, gestito dal proprietario della malga. Un grande piazzale asfaltato permette la sosta di numerosi veicoli, e, anche qui, non c'è problema per la sosta notturna. Il profumo della griglia proveniente dalla cucina ci attira

irresistibilmente all'interno e, alla faccia del colesterolo, facciamo una deliziosa cenetta. Il giorno dopo, invece di tornare a casa come era in programma, decidiamo di restare in zona e, avendo notato, imboccando la stradina che porta alla prima malga, un cartello con l'indicazione di un camping a 8km., decidiamo di andare a curiosare.

Poiché questa è anche la strada che conduce alla malga Sorgazza, nostra meta, (non del circuito "adotta una mucca"), ci addentriamo, sprofondando letteralmente nel bosco. La strada, seppur stretta e tortuosa, è asfaltata, ma la natura che la fiancheggia è incantevole. Si incontra qualche villetta e un paio di colonie, il tutto circondato da boschi e torrentelli limpidissimi. Infine arriviamo al campeggio, piccolino, ma grazioso, dove naturalmente sono parcheggiati alcuni campers tedeschi. La meta però era la malga Sorgazza, pertanto, proseguiamo, deviando a sinistra, per una strada sempre più ripida, che, penetrando nella Val Malene, ci riporta rapidamente in quota. Dopo qualche km. si arriva ad una radura dove la strada termina. A destra un bellissimo bosco e sulla sinistra leggermente più in alto, due costruzioni dietro alle quali si erge a picco la montagna. Si tratta del rifugio Sorgazza e della malga, il tutto, inserito in una splendida cornice di montagne, di boschi e di un laghetto alimentato dal torrente Grigno. I gestori sono due giovani appassionati di alpinismo che hanno lasciato le loro attività in pianura per ritirarsi a vivere quassù. Durante l'inverno, il rifugio è aperto tutto l'anno, molti sportivi lo frequentano per fare escursioni nei boschi e per scalare delle cascate ghiacciate che si trovano in zona. Fermarsi quassù, fare qualche passeggiata, o, per i più allenati raggiungere rifugi e laghi sui monti vicini, credo sia quanto di meglio possa desiderare un amante del plein air. Anche in questo rifugio, la cucina semplice e genuina è invitante, si può così trascorrere la serata facendo anche occasionali amicizie. Ed è proprio un tedesco, conoscatore ed amante della zona, che mi consiglia una meta: il monte Lefre. Per andarci, bisogna scendere a Pieve Tesino e prendere, per Pradellano e sulla sinistra, imboccare una deviazione asfaltata che conduce al monte. Come sempre si tratta di stradina stretta, piuttosto ripida, ma percorribile tranquillamente. Occasioni di sosta non mancano e meriterebbe fermarsi almeno un giorno intero e pernottare vicino al rifugio o vicino alla chiesetta degli alpini, ma, volendo visitare anche altre malghe e rifugi, ripartiamo. La meta è rifugio Cruccolo e rifugio Carlettini. In Val Campelle che si imbecca da Strigno: La strada all'inizio è buona, ma più si sale, più si restringe restando sempre percorribile. Il primo rifugio è proprio sulla strada, non è niente di speciale, dispone di un parcheggio discreto, ma più che un rifugio, sembra una delle tante trattorie che si incontrano nelle strade di traffico. Infatti, è piena di gente, per lo più operai che svolgono lavori nei cantieri della zona. Notizie raccolte, descrivono il posto rinomato per la cucina e per la produzione di un liquore particolare.

Proseguendo, la strada è un po' più disagiata, ma si può raggiungere il rifugio Carlettini e la malga "Conseria di dentro" guidando con attenzione e prudenza (Ho visto transitare anche dei camioncini). Per la sosta, non c'è che da scegliere e, nella malga, si possono acquistare ottimi formaggi. Da qui è possibile effettuare bellissime escursioni verso il passo Cinque Croci. Per tornare a valle bisogna rifare la strada sino a Strigno. A questo punto si tratta di decidere se andare a Borgo Valsugana ed andare in visita nella Val di Sella e fare il percorso ARTE NATURA di Arte Sella che si sviluppa lungo una strada forestale per circa 3 Km. nel bosco. Poiché il posto merita una sosta di almeno una giornata e può essere l'occasione di un fine settimana, propendo per ritornare sul passo Broccon e scendere per il versante feltrino dove ci sono un paio di località che vorrei conoscere. Mi dirigo, pertanto, a Canal S. Bovo e da qui, al rifugio Refavaie costeggiando il torrente Vanoi che offre anche alcuni punti pregevoli per la sosta: Al rifugio termina la strada transitabile, perché, in effetti, essa continua sino al passo Cinque Croci congiungendosi al rifugio Carlettini e malga Conseria. In questo tratto di strada, però, il transito è vietato per i mezzi a motore. Il parcheggio del rifugio Refavaie è l'ideale per passare la notte, (previa richiesta al gestore) e, volendo, nel rifugio, si può cenare con delle ottime trote allevate nel torrente. Anche questo è un punto strategico, da qui, infatti, partono numerosi sentieri regolarmente segnati dai segnavie. La notte, siamo soli nel parcheggio,

trascorre cullati dal rumore del torrente . Al risveglio, mi accorgo che siamo circondati da auto: Si tratta di cercatori di funghi, tutti attrezzati con cestini, stivaloni e bastoni. Evidentemente i boschi circostanti sono ricchi di queste piante. ..Ma per noi, è giunto il momento di prendere la strada del ritorno, infatti, quello che doveva essere un fine settimana si è prolungato per otto giorni. Caorio, il primo paese che incontriamo, merita una sosta. É. accogliente, ben curato con cose interessanti da vedere. Anche qui occasioni per escursioni e sosta notturna non mancano. Dopo Canal S.Bovo, vediamo l'indicazione per il lago Calaita, . che mi è sempre stato descritto come un posticino molto interessante dove non ho mai avuto l'occasione di andare. La strada per arrivarci è abbastanza ripida, si sale, infatti ,a 1700 mt, ma, vale proprio la pena. Il paesaggio è bellissimo .Il lago è circondato da boschi con lo sfondo delle Pale di S.Martino e del Tognola: Un percorso pedonale gira tutto intorno. Parcheggi non mancano, c'è addirittura uno spazio per i campers, peccato ci sia il divieto della sosta notturna! Proseguendo verso Treviso per la statale che porta a Feltre, si incontra il bivio per Lamon, che tutti conoscono per la specialità dei suoi fagioli. Io, a dir la verità, non ero mai salito al paese, per cui, "dulcis in fundo", faccio anche questa deviazione. Il paese, ha una bella piazza e, anche qui, c'è la possibilità di salire su un monte vicino e godere di un ottimo panorama.

.Il viaggio descritto in questa relazione è stato effettuato verso la fine di giugno del 2007 e, come ho già accennato, era iniziato per trascorrere un fine settimana, poichè...l'appetito vien mangiando, è durato 8 giorni. Per concludere, vorrei sottolineare che, per una bella vacanza, non è indispensabile frequentare località alla moda, le nostre montagne offrono posti di straordinaria bellezza, dove la gente è accogliente e, le possibilità di sosta, non sono un problema.

Piero Schiavon  
Roncade

**..Per chi volesse contattare l'APT Lagorai-Valsugana orientale:**

Tel: 0461-593322

[www.lagorai.it](http://www.lagorai.it)

[apt@lagorai.tn.it](mailto:apt@lagorai.tn.it)

chiedere della dott.ssa Ilaria che mi ha confermato che, l'iniziativa "ADOTTA UNA MUCCA"verrà ripetuta anche nel 2008

.



